

Borsa
-0,71
Indice
Mib 839
(-16,1 dal
2-1-1987)



Lira
Ancora
stabile
nello Sme
Marco a
723,62 lire



Dollaro
Debole
per la quarta
seduta
consecutiva
(1336,90 lire)



ECONOMIA & LAVORO

E Piga telefonò ad Amato

■ Sempre più innervosita dal continuo calo della Borsa, l'ideologia quotidiana del nostro capitalismo si è disposta a repentini (e anche un po' esilaranti, se l'argomento non fosse serio) mutamenti di registro. Fanno testo alcuni articoli e commenti di questi giorni. Ieri il «Sole 24 ore» pubblicava una singolare cronaca al condizionale di un ipotetico incontro tra il presidente della Consob Piga e il vicepresidente del Consiglio (e ministro del Tesoro) Amato. Oggetto del colloquio sarebbero state possibili iniziative volte ad arginare la frana di piazza Affari. Come per esempio l'obbligo del deposito pari al 100% del controvalore delle operazioni di acquisto di titoli. O anche l'introduzione vincoli per limitare gli investimenti all'estero dei Fondi. Non è stupescivo. Ricordate il coro di evviva alla libertà internazionale del capitale di appena qualche mese fa?

Ieri comunque la Consob ha smentito tutto in uno scarso comunicato. In dichiarazioni un po' più estese il vicepresidente dell'organismo, Bruno Pazzi, ammette «una telefonata tra Piga e Amato, dice che interventi amministrativi sarebbero i meno opportuni nell'attuale delicatissima fase del mercato, e tende soprattutto ad allontanare da sé - cioè dalla Consob - la responsabilità di inventare qualche rimedio. «L'andamento del mercato - dice - può dipendere dalla politica economica del governo». «Sicuramente - aggiunge Pazzi - nuoce la concorrenza dei titoli pubblici». E poi - dulcis in fundo - «se la prende anche lui con la «scarsa cultura» dei risparmiatori, soprattutto - beati i neofiti - quelli piccoli, i quali non hanno capito che la vera essenza del capitalismo di massa non è cercare di guadagnare in Borsa quanto più si può, ma attendere pazientemente i frutti di una «seria cultura degli investimenti».

Per fortuna c'è chi si ricorda delle avventatezze anche del «grandis». Lo fa un'altra mezza fantacronaca, questa volta apparsa sulla «Stampa», in cui si tira in ballo «la lotta tra i gruppi top» che si sta combattendo tra le corbelline. A trovarsi in cattive acque sarebbe soprattutto la Montedison di Gardini, con 1.500 miliardi di debiti accumulati - si ricorda - e 700 miliardi di misvalenze, bruciati in questi giorni neri. Un'altra maliziosa ipotesi riguarda anche il tonfo dei valori di Mediobanca (600 miliardi in meno) proprio nel momento in cui i grandi gruppi vorrebbero assicurarsi il controllo, pagando il meno possibile, se non proprio senza pagare affatto. La «fantaborsa» della «Stampa» non si occupa degli umori di Agnelli, anche lui coi suoi titoli al minimo (peggio per chi li ha pagati quasi il doppio, in vece sua, al tempo dell'operazione Libia).

Si nota, comunque, un generalizzato venir meno del tradizionale «fair-play» con cui vengono trattati questi argomenti. «Italia Oggi» e il «Sole 24 ore» si scambiano vicendevolmente accuse di agguerrimento per gli articoli in cui si sconsigliano le vendite. L'ultimo in questione è apparso l'altro ieri sul quotidiano economico della Confindustria a firma di Giovanni Palladino. Vi si critica a pertempone l'atteggiamento oscillante verso la Borsa del governo Craxi, e si addita ancora una volta la scarsa cultura del risparmiatore italiano («Quanta ignoranza dietro quelle vendite, era il titolo»). Con l'eccezione però di quelli che si sono rivolti ai fondi più accortamente gestiti dalla Fideuram (Im). Peccato che Palladino sia responsabile proprio di una società di analisi finanziaria dell'Imi.

Lo scontro sulla Finanziaria Molti scogli da superare Ancora reazioni ad Amato Interviene anche il Pli

La Cisl: «Nessun taglio alla spesa sociale»

Ma sembravano definiti (e propagandati) «puntuali criteri» sulla manovra economica, invece più si avvicina la discussione sul documento della Finanziaria più il nervosismo nella maggioranza cresce. Dopo le repliche democristiane alle dichiarazioni di Amato, ieri è intervenuto il Pli e un duro attacco giunge anche dalla Cisl. Intanto i sindacati si presentano uniti al confronto con imprenditori e governo.

ANGELO MELONE

■ ROMA. E le acque si agitano ancora nel «golfo» della costruzione legge finanziaria, ormai solcato da sempre più navi pronte a tirare bordate (e siamo in pieno periodo di vacanza politica...). Dopo il fuoco incrociato tra Giuliano Amato, neoministro del Tesoro che prefigura tagli alla spesa sociale e vede la legge come un'occasione per varare riforme del programma socialista, ed il vicepresidente dei deputati democristiani Nino Cristofori, ieri è sceso in campo il partito liberale. Definisce «quanto meno curioso» l'inizio di una polemica sulle linee su cui dovrà articolarsi il do-

documento di politica economica «a poche settimane dalla definizione per altro molto puntuale dei criteri che devono essere premessi alla sua formazione». Sembra già questo un colpo alla «voglia di riformismo» mostrata da Giuliano Amato, ma anche il Pli - però - non si tira affatto fuori dalla polemica sostenendo (e questa volta sembra essere vicino al ministro del Tesoro) che il risanamento della finanza pubblica ed il contenimento dell'inflazione «devono avvenire operando tagli alla spesa e mantenendo invariata la pressione fiscale complessiva». In particolare - aggiunge

Sindacati e imprenditori Lunedì da Formica Lavoro, equità, previdenza le richieste maggiori

La Cisl: «Nessun taglio alla spesa sociale»

Il Pli - il contenimento della spesa pubblica dovrà riguardare «i settori dell'assistenzialismo improduttivo». Sono sostanzialmente gli stessi concetti usati da Giuliano Amato, che parlava di spesa sociale «indiscriminata». Ed anche dal fronte sindacale le reazioni non si sono certo fatte attendere. È intervenuto con durezza il segretario generale aggiunto della Cisl, Mario Colombo, che ha affrontato una questo problema in un nota riguardante l'incontro con il ministro del Lavoro Rino Formica, che ha convocato per lunedì Pizzanini, Marini e Benvenuto. «Quando parli di spesa sociale indiscriminata - afferma Colombo - Amato intende attaccare lo Stato sociale e non si riferisce invece ai quattrini che lo Stato dà al sistema delle imprese ed ai settori non produttivi. Il discorso di Amato - ha aggiunto Colombo - è quanto meno ambiguo: non si risolve il problema del deficit pubblico tagliando la spesa sociale. Si tratterebbe di rifare, con parole diverse, una politica a dan-

no dei lavoratori dipendenti e dei ceti popolari. Il sindacato - conclude il segretario aggiunto della Cisl - contrasterà questo tentativo con la massima decisione». Una reazione durissima, come si vede. Ma anche il prologo di una delle tre confederazioni all'incontro di lunedì prossimo. I tre sindacati si presenteranno, sugli obiettivi, più uniti del passato ad un difficile dibattito con il ministro del Lavoro e - per interposta persona - con gli industriali che Formica incontrerà nella stessa giornata. D'altra parte il punto di partenza per il dibattito politico sindacale dell'autunno e per la formazione della legge finanziaria è chiaro, ed è contenuto nel documento che Cgil-Cisl-Uil avevano consegnato al presidente Gorla nella fase di consultazioni di luglio per la costituzione del nuovo governo. Lo ricorda già martedì il segretario confederale della Cgil Edoardo Guarnio, lo ribadiscono ieri quelli della Cisl, Luca Borgomeo, e della Uil, Giorgio Li-



Rino Formica



Giuliano Amato

verani (che ha in qualche modo anche preso le distanze dalle dichiarazioni di Amato affermando di «non dare eccessiva importanza alle voci di tagli alla spesa sociale diffuse in questi giorni»). Occupazione e mercato del lavoro, Mezzogiorno, equità fiscale, previdenza, assistenza, oneri sociali: queste le basi della piattaforma sindacale.

Ma i punti di contrasto con gli imprenditori sono numerosi. A cominciare dalla fiscalizzazione degli oneri sociali (che i rappresentanti degli industriali chiederanno nuovamente venga resa strutturale) e dal mercato del lavoro (le organizzazioni imprenditoriali chiederanno tra l'altro maggiore flessibilità dell'uso della forza lavoro, specie a tempo determinato). Dai sindacati verrà invece una critica all'attuale «sostegno indiscriminato all'intero sistema delle imprese» (Colombo) e la contemporanea richiesta del rilancio di una «politica attiva per il lavoro, a partire dai Mezzogiorno e dai mai realizzati

40 miliardi di mandarini distrutti

Siama alle solite: anche quest'anno si ripete il rito incredibile della distruzione della produzione agricola in «surplus». Un milione di quintali di mandarini, prodotti in Sicilia, per un valore di 40 miliardi di lire, verranno ritirati dal mercato e distrutti. Manca ancora il dato complessivo sulla quantità di agrumi prodotti nelle regioni meridionali che l'Aima ha stabilito venga ritirato dal commercio e avviato al macero. La stima è di aranci, limoni e mandarini per un valore non inferiore ai 250 miliardi che verranno distrutti. La motivazione è la solita: si tratta di sovrapproduzione e la salvaguardia del prezzo dei prodotti porta inevitabilmente al macero di tonnellate di frutta. Ma per gli esperti una diversa politica dei prezzi, un'intervento alla qualità dei prodotti e un cambiamento nella distribuzione degli agrumi potrebbero consentire prezzi più convenienti al dettaglio, maggiori consumi e una riduzione sulla quantità dei prodotti inviati al macero.

Negli Usa tasse pagate in natura

La riforma fiscale introdotta recentemente negli Usa che prevede sgravi considerevoli alle aziende che «hanno beneficenza». Le associazioni caritatevoli hanno ricevuto nel 1985 qualcosa come 1,3 miliardi di dollari pari a duemila miliardi di lire e un quinto di queste donazioni sono state in natura. La crisi di liquidità e la necessità di utilizzare interi fondi di magazzino in perfetta efficienza, ma non remunerativi se posti sul mercato, hanno determinato questo fenomeno che ha ormai le caratteristiche di un vero e proprio «affare». Le aziende possono infatti, grazie alle deduzioni fiscali, mantenere alti i profitti senza distruggere, per calmierare i prezzi, prodotti che vanno invece alle associazioni per i bisognosi.

«La Cementir nelle PpSs» afferma la Filella

Il sindacato è contrario alla privatizzazione della Cementir. Lo ha ribadito il segretario generale della Filella Cgil Roberto Tonini che annunciando la mobilitazione di tutti i lavoratori del settore delle costruzioni ha affermato: «Il valore strategico di un'impresa come la Cementir non può essere visto all'interno del settore siderurgico e della Finsider, quanto invece all'interno degli altri settori delle Partecipazioni statali come quello delle costruzioni», «particolarmente, in una fase di avvio delle grandi opere pubbliche, per la redditività dell'impresa e per la necessità in questo settore di una ricerca più incisiva sulle materie prime alternative se - ha concluso il sindacalista - non vogliamo continuare in eterno a distruggere il nostro territorio».

Consob: Merloni in Borsa

La Merloni Elettrodomestici è entrata in Borsa. Ne dà notizia la Consob che ha deliberato l'ammissione alla quotazione ufficiale presso le Borse di Milano e Roma con decorrenza dal 2 settembre, delle azioni Merloni Elettrodomestici Spa (quantitativo minimo di negoziazione 1000 azioni) e dei titoli del prestito obbligazionario Merloni Elettrodomestici Spa 7% 1987-91 convertibili in azioni ordinarie Merloni El. e convertendo in azioni di risparmio (importo minimo di negoziazione L. 1.500.000 di valore nominale).

Condanna a 190 anni, per «insider» a New York

Un tribunale federale di New York ha condannato a 190 anni di reclusione e ad una multa da 10 milioni di dollari un ex consulente legale di Brooklyn dichiarato colpevole di «insider trading». Israel Grossman è stato dichiarato colpevole, insieme ad alcuni suoi parenti, di aver ricavato 1,5 milioni di dollari dopo aver investito, sulla base di informazioni riservate, 33mila dollari nella Colt Industries poco prima che la società annunciava una sua ristrutturazione. La sentenza rappresenta un punto a favore per Rudolph Giuliani, il procuratore distrettuale di New York (incriminazione di Ivan Boesky), contro chi si appella alla mancanza di leggi chiare in materia.

ROBERTO MONTEFORTE

Ieri un calo dello 0,7 per cento Arrestata la corrente delle vendite dall'estero

La Borsa frena, ma scende ancora

C'è chi parla della grande fatica che sta facendo la Borsa a tonificarsi. Chi anticipa già che a piccoli passi fra qualche giorno magari il segno sarà un bel più virgola qualche cosa. Sta di fatto che sia pure in frenata anche ieri il ribasso è stato confermato. L'indice Mib ha segnato un nuovo record minimo a quota 839 con una flessione dello 0,71% contro i ribassi dell'1,7% di martedì e del 2,51 di lunedì.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ MILANO. Grazie operatori esteri. Perché se fosse stato per i borsini di provincia ieri tutti concentrati a vendere l'indice probabilmente sarebbe andato molto più in giù. E invece la corrente delle vendite dall'estero sembra proprio essersi arrestata, almeno stando ad alcuni esperti. La perdita subita dal listino in tre sedute si è portata a 4,33% mentre dal due gennaio l'indice è sceso del 16,1%. Questi sono i dati che contano e alla Consob, che smentisce piuttosto categoricamente: non stiamo esaminando «alcuna ipotesi relativa all'adozione di qual-

Bilancia valutaria in attivo

Cresce il rendimento del reddito fisso

■ ROMA. Sono cresciuti di oltre un punto percentuale i rendimenti netti dei titoli a reddito fisso (titoli di Stato e obbligazioni) nei primi mesi del 1987. Lo ha comunicato ieri la Banca d'Italia. Dalle tabelle risulta che il punto di inversione della tendenza (che aveva dominato per tutto il 1986) si è avuto nel marzo 1987.

Sempre la Banca d'Italia comunicava ieri l'offerta di proroghe nel pagamento dei certificati di credito del tesoro (Cct) quinquennali, il cui collocamento è cominciato ieri e si concluderà il 21 agosto. La Banca d'Italia, infatti, ha annunciato che il regolamento del 50 per cento dei titoli sottoscritti potrà essere prorogato (dagli operatori incaricati del collocamento) dal 24 agosto al primo settembre. Sempre la Banca d'Italia ha comunicato ieri che il saldo definitivo della bilancia dei

pagamenti valutaria nel primo trimestre di quest'anno è risultato positivo per quasi 2000 miliardi di lire, mentre nello stesso periodo dello scorso anno era negativo per oltre 6500 miliardi di lire. In parti-

colare il saldo dei movimenti dei capitali esteri e italiani è stato positivo per 3334 miliardi di lire e ha permesso di compensare il saldo delle partite correnti che nello stesso periodo era negativo per 882 miliardi di lire.

si voglia provvedimento riguardante la disciplina del mercato di Borsa» (potrebbe formulata dal quotidiano «Il Sole 24 Ore»), la riscossa una difficoltà seria del movimento alle corbelline. Altra fortuna della giornata, cominciata non malissimo ma a partire da metà seduta con vendite pressanti, l'intervento di grossi istituti di credito e di qualche fondo di investimento ai prezzi più bassi. Così è stato influenzato il dopolittino che si è presentato migliore per molti titoli. Le Fiat hanno chiuso a 10.570 lire con una caduta dello 0,84%, però sono state scambiate successivamente a 10.680 lire. Le Montedison hanno guadagnato in chiusura

lo 0,23% finendo a 2.150 lire salite a fine seduta a 2.180. Recupero anche delle Alleanze, al centro di frequentissimi scambi per tutta la giornata. Il titolo ha chiuso a 120.525 lire con un ribasso dell'1,45% ma è migliorato a 122mila lire. Qui si dividono ovviamente ottimismo e pessimismo. Sta di fatto che tra le corbelline si continuano a raccogliere voci che allontanano gli spettri di una caduta a vite. Gli ordini di vendita si sono concentrati sui titoli a largo mercato. I titoli del comparto assicurativo hanno guidato la corsa al ribasso: le Alleanze hanno perso il 4,13%, le Lloyd il 2,7, le Fondiaria il 2,54, le Sai l'1,99, le Ras l'1,24.

Gli ultimi prezzi hanno espresso una tendenza al lieve recupero come per le Alleanze. Ma bando alle ipotesi ottimistiche: 79 società hanno fatto segnare il minimo dell'anno e tra queste compaiono nomi di tutto rispetto come Fiat, Ifil, Cir, Bastogi, Comit, Sai, L3 Fondiaria, Generali. Il rimbalzo tecnico di cui si parla con insistenza? Vedremo. Alla prossima scadenza delle liquidazioni, il calendario per il 28 agosto, si guarda con timore. I ribassi delle ultime sedute hanno probabilmente complicato - aggravandola - la posizione delle piccole finanziarie e commissarie. Solo allora si potrà

capire meglio quale sarà la direzione del mercato. Nel complesso l'attività è rimasta praticamente sui livelli di martedì, con azioni scambiate pari a 25,5 milioni contro i 31 milioni precedenti. 33 titoli hanno chiuso sopra il livello di martedì, 46 sono rimasti invariati, 179 sono finiti in ribasso.

Al mercato non ufficiale non ci sono segnali di variazioni particolari. Gli scambi al terzo mercato sono stati piuttosto fiacchi, attenzione concentrata per Amel e Rodriguez. La prima, a causa dell'indebolimento del titolo Mondadori al mercato ufficiale, ha perso qualche posizione segnando quota 12.300/12.600.

All'Imi boom di finanza

Prodi: il governo è senza politica industriale

■ ROMA. L'Imi predilige sempre più le attività finanziarie che fra l'86 e l'87 sono aumentate del 54,6%, superando i tremila miliardi di lire. Degli ottomila miliardi di lire erogati dall'istituto - usato negli anni 30 per offrire credito a lungo termine alla produzione - nel 55° esercizio, al settore meccanico sono andati 719 miliardi, con un decremento rispetto al precedente esercizio, del 49,2%, mentre al settore del leasing sono andati 980 miliardi, con una crescita dell'81,5%. I finanziamenti concessi dall'Imi alle imprese per ampliamenti e rinnovi ammontano a 938 miliardi e 884 milioni, mentre per la costruzione di nuovi impianti sono stati concessi 171 miliardi e 163 milioni, con un incremento del 42,4% rispetto all'esercizio precedente.

E quanto si neva dai dati completi del bilancio dell'istituto diffusi ieri da alcune agenzie. Da un punto di vista territoriale, sono state le imprese del Centro-Nord a fare la parte del leone. In particolare quelle dell'Italia nord-occidentale hanno assunto finanziamenti per quasi quattromila miliardi, mentre quelle dell'Italia nord-orientale e centrale per oltre tremila miliardi. Intanto, in un'intervista al Tg1, il presidente dell'Iri, Romano Prodi, dopo aver criticato il governo «da cui attendiamo - ha detto - un disegno di politica industriale», ha proposto la sua strategia di un Iri che concentra la sua attività principalmente nei grandi servizi, nelle grandi infrastrutture, nel Mezzogiorno e nella ricerca di lungo periodo. Inoltre ha proposto, per servizi pubblici come le poste o le ferrovie, l'utilizzazione della «formula delle Partecipazioni statali». In ultimo, il presidente dell'Iri ha detto di avere un

sogno, quello di vedere l'Iri in mano a una miriade di piccoli risparmiatori e ha parlato di «proprietà diffusa delle azioni delle grandi imprese». Insomma ha evocato quella forma di privatizzazione che è stata utilizzata in questi anni in Francia e Gran Bretagna dai governi conservatori. Dunque, servizi e infrastrutture e privatizzazioni sembrano essere in questo momento i due pilastri della strategia di Prodi per l'Iri. Il presidente dell'Iri aveva esordito dicendo: «Abbiamo attraversato una fase, che è durata quattro anni e mezzo, cinque anni, di risanamento, che è stata più rapida di quello che noi pensavamo. Il risanamento prosegue anche qui, siamo, ma ci troviamo di fronte a concorrenti stranieri estremamente forti». E ha aggiunto: non dobbiamo dimenticare che l'Iri è un gigante fatto di «nani», perché le singole imprese sono più piccole dei loro concorrenti esteri.

Aeritalia

Dagli Usa ordinazione record

■ Cinquanta «Atr42». È l'ordinazione sottoscritta dalla Texas Air Corporation - un vero e proprio record nel settore dei velivoli a turbina - in favore della Aeritalia-Aerospaziale. L'aereo ordinato in sedici esemplari (più un'opzione di acquisto per altri 34) è già in servizio sulle rotte italiane con le compagnie Al e Avianova ed è particolarmente indicato per il trasporto aereo regionale. Il presidente della Texas Airlines ha dichiarato di proprio a questo scopo è stato scelto dopo «un approfondito studio comparativo». Gli «Atr42» saranno impegnati sulla rete della Texas, tra gli scali di Boston, New York/Newark e La Guardia, Miami, Tampa, Orlando e Houston. Il primo dei velivoli ordinati sarà consegnato alla fine del prossimo ottobre. Con questa importante commessa - comunica il consorzio italo-francese che produce gli «Atr42» - il carnet di ordinazioni si avvicina a 200 esemplari.

Autotreni

Rinviato il «blocco» svizzero

■ Schiarita nella «guerra dei Tir» fra Italia e Svizzera, dopo che il paese elvetico aveva minacciato di bloccare l'ingresso nel suo territorio degli autotreni sprovvisti di una speciale autorizzazione. I due paesi hanno concordato quasi in extremis (il blocco sarebbe scattato oggi) una moratoria fino al 26 ottobre prossimo. Nel frattempo, informa una delle principali associazioni di categoria, l'Anita, verrà avviata un'azione nella Cee, già programmata per il prossimo settembre, volta a definire i rapporti fra gli stati membri della Comunità e la Svizzera. In attesa del nuovo accordo bilaterale che sostituirà quello del 1969, da parte italiana non sarà attuata alcuna contromisura. Inoltre, per il periodo della moratoria i vettori svizzeri potranno usufruire di alcune autorizzazioni triangolari, che verranno immediatamente revocate dal governo italiano qualora vengano riscontrati abusi nella loro utilizzazione.